

PADOVA La violenza esplode davanti a un banchetto del Carroccio. La Cgil: ci hanno rovinato la giornata Scontri in piazza, denunciati 25 no global

Eva Franceschini - Mauro Giacon
PADOVA

Tafferugli con leghisti e forze dell'ordine, sospesa la manifestazione sul precariato

Si preannunciava come una manifestazione pacifica, fatta di giovani e associazioni come Cgil e i Giuristi democratici, ma l'iniziativa "Il nostro tempo è adesso", voluta per protestare contro il precariato, a Padova si è trasformata in una giornata di violenze e scontri tra no global e militanti leghisti. Erano le 17, in piazza Garibaldi stavano arrivando numerosi i manifestanti. Gli attivisti del partito di centrodestra si accingevano a smantellare il banchetto situato ad una decina di metri dal punto d'incontro per la manifestazione quando, all'improvviso, un gruppo di 25 no global del centro sociale Pedro si è avvicinato ai militanti leghisti. Il banchetto leghista è stato completamente distrutto. Allarme e tensione tra le centinaia di persone che affollavano il centro per la passeggiata del sabato pomeriggio.

Anche il consigliere comunale della Lega Vittorio Aliprandi, con il figlio, sono stati subito attaccati dai no global: pugni e schiaffi nonostante l'intervento delle forze dell'ordine. La polizia ha portato in Questura alcuni degli aggressori e per 25 di loro sono scattate le accuse di resistenza e violenza a Pubblico Ufficiale; mentre l'onorevole Bitonci, sempre in Questura, ha dichiarato l'intenzione di voler sporgere querela.

Vista la situazione gli organizzatori della manifestazione hanno deciso di sospendere l'iniziativa, condannando gli atti di violenza: «È andata malissimo, ci hanno impedito di portare all'attenzione della cittadinanza i problemi che riguardano la maggior parte dei giovani - ha sottolinea-

to amareggiata Alessandra Stivali della segreteria generale Cgil di Padova - Una minoranza irresponsabile ci ha rovinato la giornata».

Opposta l'opinione del leader padovano dei no global, Max Gallob, che parla di una «provocazione bella e buona. Hanno messo il banchetto della Lega

nella stessa piazza dei precari. La Lega è un partito razzista e xenofobo, e la Questura non è stata in grado di mantenere l'ordine pubblico. La Cgil, inoltre, avrebbe dovuto rimanere e continuare a manifestare anziché andarsene».

Dopo i fatti sindaco di Padova Flavio Zanonato ha espresso «la

più ferma condanna per questi episodi di violenza. Questi incivili, e oramai anziani teppisti, continuano a sostituire il confronto democratico, la battaglia delle idee, la conquista del consenso tra i cittadini, con atti violenti che nulla hanno a che fare con la battaglia politica». «Il risultato che ottengono - ha detto

Zanonato - è quello di spostare l'attenzione dai temi della protesta sociale (le manifestazioni erano indette per protestare contro la condizione di precariato in cui si trovano milioni di giovani) alle loro ignobili sopraffazioni».

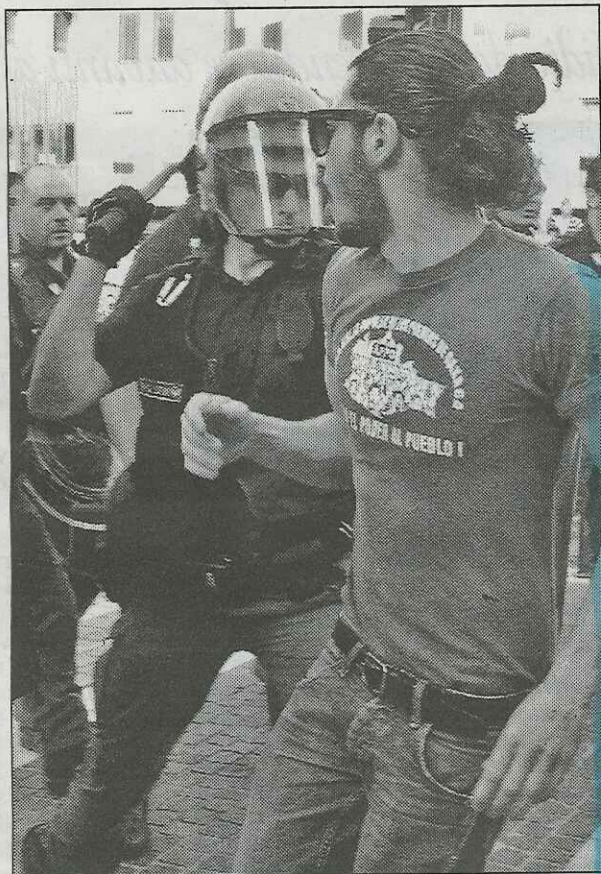
E il presidente della Regione Luca Zaia commenta: «Qualcuno confonde il confronto con lo

scontro e considera gli avversari come nemici. Per questo lo considero un attacco vile e sono preoccupato per il clima complessivo che sta caratterizzando questa fase politica». Il leader del centrodestra Marco Marin afferma: «Solo chi non ha idee crede di poterle imporre con la forza». Piero Ruzzante, segretario del Pd insiste: «Grazie ai soliti quattro violenti non si è parlato di precarietà e di futuro delle nuove generazioni, ma dell'intolleranza e del sopruso di questo soggetti».

L'onorevole Massimo Bitonci, coordinatore cittadino della Lega, si pone però delle domande: «Sono impuniti da anni e ogni volta che c'è una manifestazione ne combinano una. Non è possibile che a Padova non si possa esporre le proprie idee in modo civile in pubblico. E questo aspetto è ingigantito dalle scelte di alcune parti politiche che non vanno contro i no global. Ma non si può più fare finta di niente».

Al contrario di ciò che è avvenuto a Padova, a Mestre, Verona e Vicenza la manifestazione dei giovani precari è riuscita.

© riproduzione riservata



SCONTI Tra no global e polizia in piazza Garibaldi a Padova

LE REAZIONI

Zanonato condanna
Zaia: «Attacco vile»
Ruzzante: «Violenti»
Bitonci: «Impuniti»



La mappa del precariato

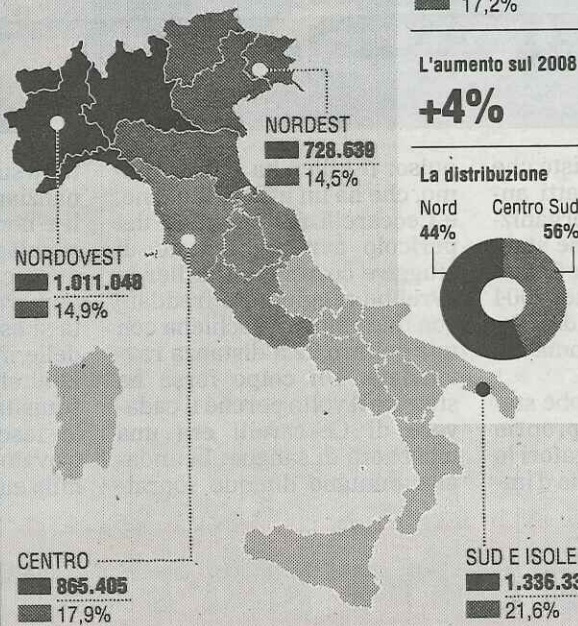
■ Numero di lavoratori precari nel 2010
■ Incidenza sul totale degli occupati

TOTALE ITALIA
■ 3.941.400
■ 17,2%

L'aumento sul 2008
+4%

La distribuzione

Nord 44% Centro Sud 56%



Fonte: Cgia di Mestre (medie sui primi tre trimestri)

ANSA-CENTIMETRI

PRECARI / INDAGINE CGIA

Un esercito di quasi 4 milioni di persone Esplosione "atipici" in Trentino, calo in Veneto

Sono un "esercito" di quasi 4 milioni di persone (esattamente 3.941.400) i lavoratori precari in Italia. Il 56% di loro è occupato nelle regioni del Centro Sud. Tra il 2008, inizio della crisi, ed il 2010 sono aumentati del 4%. Sono i dati con i quali la Cgia di Mestre fotografa il fenomeno del precariato nel Paese. Oltre il 38% ha solo la licenza

media. Tra gli under 35 il livello retributivo mensile netto è di 1.068 euro, un importo inferiore del 25,3% (pari a 282 euro) rispetto ad lavoratore a tempo indeterminato che svolge le stesse mansioni. I precari italiani sono concentrati soprattutto nel settore della ristorazione (35,5% sul totale), seguito dai servizi pubblici, sociali e alle persone

(33,4%), e dall'agricoltura (28,4%). Tra il 2008 ed il 2010 gli atipici sono aumentati del 4%. Nel Nordest l'incremento è stato del +8,3%. A livello regionale, la crisi economica ha fatto esplodere i precari in Trentino Alto Adige (+20,7%) ed in Emilia Romagna (+20,3%). Forte invece il calo registrato nelle regioni del Sud ed in Veneto (-4,6%).

Dalla Romagna, la manifestazione che vede scendere in piazza i giovani precari in diverse città d'Italia - da Roma a Milano, da Napoli a Palermo - non sembra che un ritrovo sostenuto solo da «alcune associazioni». A inquadrare in questo modo la protesta di chi ha scelto di marciare con in testa lo slogan «Il nostro tempo è adesso. La vita non aspetta», è il ministro per il Welfare, Maurizio Sacconi, in visita ai candidati sindaci del centrodestra a Gatteo e a Cesenatico.

«Non sono i precari, sono alcune associazioni - osserva davanti al gazebo del Pdl di Gatteo -. Anzi scandisce - la Cgil è l'unica organizzazione che appoggia le manifestazioni, «non la Cisl e la Uil». La

«Protesta? Mi è sembrato un "ritrovo"»

Sacconi critico: «Hanno il sostegno di pochi». Camusso: «Questo problema è il nostro futuro»

stessa Cgil, chiarisce, che dovrebbe mostrare maggiore «disponibilità all'ascolto delle ragioni» delle altre due realtà sindacali. Quella stessa Cgil che, in occasione delle celebrazioni del Primo Maggio, potrebbe festeggiare da sola, a Bologna, dividendo la tradizionale piazza dei lavoratori, intera. Altro che moderati e riformisti - ha concluso Sacconi - al momento di decidere sono sempre tarati sull'ultimo della



MINISTRO
Sacconi

fila», a sinistra. «Il tema del precariato è il tema del futuro del nostro Paese - replica Susanna Camusso - non si può immaginare che ci sia un futuro se ci sono intere generazioni che pensano che questo Paese non li vuole e non gli dà nessuna prospettiva».

E aggiunge Rosy Bindi, presidente del Pd: «Mi sembra una manifestazione importante perché in questi anni i lavoratori precari hanno

scontato anche il fatto di non essere organizzati e rappresentanti da nessuna sigla sindacale. Un partito come il mio deve mettere al centro le loro esigenze, sono la parte migliore del Paese». E Cazzola (Pd) critica: «I giovani hanno tanti giustificati motivi per protestare. Ma la lotta alla precarietà passa soprattutto da qui: dalla capacità dei giovani di smetterla di difendere le proprie catene».